



Ufficio diocesano
per la pastorale missionaria



Caritas
Ambrosiana

Perù

Imparare in grande
la scuola di Pucallpa diventa più grande

PROGETTO

Luogo dell'intervento:

Pucallpa, capoluogo della regione di Ucavali.

Destinatari:

Ragazzi che abitano nei "barrios" di Pucallpa.

Obiettivi generali:

Elevare la scolarità dei ragazzi poveri, senza distinzione di razza o religione; garantire maggiori opportunità di promozione e partecipazione sociale.

Contesto:

Pucallpa è una città in continuo sviluppo. La popolazione si insedia abusivamente su aree di terreni incolti e non coltivabili. Questi quartieri poveri, denominati "barrios", sono contrassegnati dall'assenza di servizi sociali essenziali, dall'acqua potabile ai servizi sanitari, dalla scuola ai trasporti. In tale contesto le condizioni di vita sono estremamente degradate e per molte famiglie ciò si traduce in separazioni, abbandoni, violenze sulle donne e sui bambini. Sono soprattutto i giovani a essere esposti ai problemi di questo degrado sociale: droga, microcriminalità, prostituzione, malattie. In un simile contesto le possibilità dei ragazzi di frequentare e completare la scuola dell'obbligo e di diplomarsi sono davvero scarse.

Interventi:

Il vicariato di Pucallpa si è impegnato a realizzare un piano di interventi tra cui la fondazione di una scuola cattolica che oggi accoglie a tempo pieno e quasi gratuitamente 230 alunni provenienti da famiglie non abbienti. L'aumento della popolazione e in particolare dei giovani richiede l'ampliamento della scuola oltre che la costruzione di aule per lo svolgimento di laboratori di informatica e scienze. La scuola potrà così offrire un intero ciclo di studi secondari.

Importo progetto: 25.000 euro

PER INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE

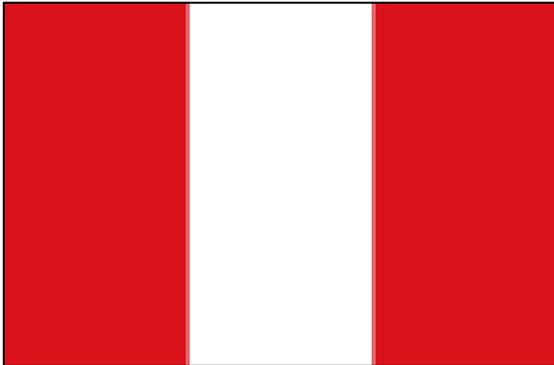
Ufficio per la Pastorale Missionaria

Piazza Fontana, 2 - 20122 Milano - Tel. 02-8556.393

missionario@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario

SCHEDA PAESE



DATI GENERALI

Nome ufficiale	República del Perú	Italia
Ordinamento dello Stato	Repubblica costituzionale	Repubblica
Superficie (kmq)	1.285.220	301.336
Popolazione	29.248.943	60.340.328
Capitale	Lima	Roma
Moneta	Nuovo Sol	Euro
Lingua	spagnolo, quechua, aymara ufficiali lingue minori amazzoniche	Italiano
Religione	cattolici 81,3% , evangelici 12,5%, atei 2,9%, altri 3,3%	Cattolica 90%, altre 10%
Gruppi etnici	amerindi 47%; meticci 31%; bianchi 15%; neri, giapponesi, cinesi, altri 3%	Italiano

INDICATORI SOCIO ECONOMICI

	Perù	Italia
Indice di sviluppo umano (da 0 a 1)	0,723	0,854
Classifica indice di sviluppo umano (su 169 paesi)	63	23
% Popolazione sotto soglia povertà (1,25\$ al giorno)	9	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ pro capite)	14,2	-
PIL (\$ pro capite)	4.356	35.435
Crescita annua del PIL	0,9	0,7
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	50,5	36

Debito estero (ml \$)	28.555	-
Tasso di inflazione (%)	2,9	0,8
Tasso di disoccupazione (%)	6	7,8
Importazioni (ml \$)	21.706	410.385
Esportazioni (ml \$)	26.885	404.653
Spesa educativa (% del PIL)	2,7	4,3
Accesso all'acqua potabile (%)	82	100
Iscritti scuola primaria (%)	96,8	98,6
Iscritti scuola secondaria (%)	75,9	92,4
Iscritti università (%)	34,5	67,1
Analfabetismo (%)	8	1,2
Spesa per la sanità (% del PIL)	2,5	6,7
Medici (ogni mille abitanti)	1,2	4
Spesa Militare (% del PIL)	1,1	1,7
Forze armate	114.000 effettivi; 60.000 altro	288.100; 105.300 paramilitari
Importazione di armi convenzionali (milioni di \$)	2	189
Esportazione di armi convenzionali (milioni di \$)	-	424
Energia elettrica (consumo pro capite Kwh)	982	5.718

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Perù	Italia
Popolazione Urbana (%)	77	68,2
Crescita annua popolazione (%)	1,6	0,1
Mortalità infantile (su 1.000 nati)	24	3
Speranza di vita alla nascita (anni)	73	81
Quotidiani (ogni mille abitanti)	-	137
Radio (% della popolazione)	-	100
Televisori (% della popolazione)	69	100
Internet (ogni mille abitanti)	277	478
Telefoni (ogni mille abitanti)	102	451
Rifugiati (per paese di origine/1000)	7,3	0,1
Aeroporti con pista pavimentata	58	101
Ferrovie (km)	2.020	19.729
Rete stradale (km)	102.887	487.700

Perù (nome ufficiale *República del Perú*, Repubblica del Perù), stato dell'America meridionale, confina a nord con Ecuador e Colombia, a est con Brasile e Bolivia, a sud con Cile, a ovest è bagnato dall'oceano Pacifico. Con una superficie di 1.285.220 km², è il terzo Paese del Sud America per estensione che si trova interamente in un'area tropicale. La capitale è Lima.

Il **territorio** del Perù è diviso in tre zone: striscia costiera, catena montuosa andina e foresta pluviale amazzonica. Procedendo da ovest verso est si distinguono tre regioni: la Costa, la Sierra e la Selva. La *Costa* è una zona arida e semidesertica, ad eccezione delle vallate dei fiumi, dove è possibile l'irrigazione. La *Sierra*, la regione andina, è costituita da altipiani con vette che superano spesso i 6000 metri di altezza (ad esempio il monte Huascarán che raggiunge i 6768 m. La Selva è formata da un vastissimo bassopiano che è attraversato da grandi fiumi (Marañón, Ucayali) che danno origine al Rio

delle Amazzoni; questa regione, dal clima caldo e umido, è ricoperta da un manto di foreste impenetrabili, ed è la zona meno abitata del Perù (meno di 1 abitante per chilometro quadrato). Sul confine con la Bolivia si trova il lago Titicaca, il secondo più vasto dell'America meridionale nonché il più alto lago navigabile del mondo (3800 m s.l.m.).

Alle regioni corrispondono tre differenti **zone climatiche**: la regione della Costa gode di un clima temperato per tutto l'anno ed una media di 28°C . da dicembre a marzo e di 18°C . da giugno a novembre; nella regione andina c'è un clima secco tutto l'anno con una forte escursione termica e frequenti piogge da dicembre a marzo; la Foresta Amazzonica è caratterizzata da un clima caldo umido durante tutto l'anno (media 30° C.).

La **vegetazione** peruviana è ricca e diversificata. Gli habitat più importanti sono: foreste di arbusti e praterie montane (*paramos* al nord, *punas* al centro e al sud), foreste nebulari, foreste pluviali e deserto. Nella foresta amazzonica si trovano piante tropicali e numerose specie di orchidee; nel deserto tipici sono i cactus e molte altre piante grasse. Anche la **fauna** è variegata. Si stima che in Perù esistano circa 400 specie di mammiferi, 1.700 di uccelli, 500 di rettili e anfibi e circa 2.000 di pesci. Gli Inca veneravano 3 animali che sono tuttora presenti sul territorio: il giaguaro, il condor e il serpente. Nella foresta amazzonica si possono trovare il formichiere gigante, il caimano, varie specie di serpenti tra cui la varietà velenosa nakanaka e numerose specie di boa, il tapiro, la tarantola, la lontra, il bradipo e diverse specie di scimmie; varietà di scoiattoli e roditori, tra i quali il capibara, il roditore più grande del mondo; numerose specie di pipistrelli, api e pappagalli. Nella costa peruviana troviamo le otarie e nell'oceano anche le foche e le balene; ci sono numerose specie di uccelli come pellicani, cormorani e l'aquila pescatrice. Nel deserto vivono molte specie di insetti e aracnidi (lo scorpione). Procedendo verso nord la costa si suddivide in deserti, depressioni e pampa, valli fluviali e fertili. Qui si possono trovare la volpe, il cerbiatto, numerose specie di uccelli, gufi e barbagianni. Nelle Ande peruviane gli animali più famosi sono il lama, l'alpaca e la vigogna importanti per il commercio della lana.

Il Perù aderisce al Trattato di Kyoto.

Con una **popolazione** di oltre 29.200.000 abitanti, il Perù è il quarto paese più popolato del Sudamerica. La densità di popolazione è di 22 ab./km² e il tasso di incremento annuo è 1,6%. Il 54,6% della popolazione peruviana vive sulla costa, il 32,0% nella regione andina e il restante 13,4% nella selva amazzonica.

Il Perù è un paese multietnico, formato dalla combinazione di diverse etnie nell'arco degli ultimi cinque secoli. Le popolazioni indigene vissero nell'attuale territorio peruviano per vari millenni prima della conquista spagnola del XVI secolo. Successivamente, a causa delle epidemie portate dagli europei, la popolazione diminuì drasticamente: dai 9 milioni di abitanti rimasti nel 1520, ai circa 600.000 intorno al 1620. Durante il vicereame, numerosi spagnoli e africani giunsero in Perù, mescolandosi tra di loro e con la popolazione nativa. Successivamente all'indipendenza si è avuta una graduale immigrazione europea, principalmente da Italia, Spagna, Inghilterra, Germania e Francia. Da segnalare anche una lieve immigrazione di arabi, pakistani, bengalesi e giapponesi. La percentuale è così composta: amerindi 47%, meticci 31%, bianchi 15%, neri (compresi i mulatti e gli zambos) e asiatici 3%.

Lo spagnolo è la **lingua** più parlata (dal 80,3% della popolazione) che coesiste con altre lingue ufficiali, tra cui le più importanti sono il quechua, parlata dal 16,5% ed il Aymara, parlata dal 5%, secondo l'articolo 48 della Costituzione Politica del Perù del 1993: nello stesso anno, sono state introdotte come lingue ufficiali "dove abbiano predominanza" altre lingue native. Tra le lingue in via di estinzione, in Perù si parla ancora il Chamicuro.

La principale **religione** è il cattolicesimo. In base al censimento del 2007, l'81,3% della popolazione maggiore di 12 anni si considera di fede cattolica, il 12,5% di fede evangelica, il 3,3% appartiene ad altre religioni e il restante 2,9% non lo specifica.

L'**istruzione** in Perù è obbligatoria e formalmente gratuita fino ai 12 anni, ma le famiglie più povere e quelle che vivono nelle aree rurali difficilmente ne hanno accesso. Il sistema educativo è costituito da tre livelli: la "*educacion inicial*" ovvero la scuola dell'infanzia che inizia intorno ai 2/3 anni; la "*educacion primaria*" che dura 6 anni e generalmente è condotta da un maestro unico; la "*educacion secundaria*" che dura 5 anni e prevede la presenza di più docenti. Successivamente si può accedere alle università o altri istituti superiori, ma solo dopo aver effettuato un esame di ammissione, la cui difficoltà varia in base al tipo di istituto che si intende frequentare. Il tasso di alfabetizzazione è pari al 92%.

Relativamente all'aspetto economico, il Perù ha i suoi punti di forza nelle risorse minerarie (anche petrolio), nella pesca abbondante, nell'agricoltura diversificata e nell'industria tessile fiorente. Punti di debolezza risultano invece gli scarsi investimenti e il ruolo debole delle banche.

Nel **settore primario** la pesca (acciughe, sardine e gamberetti) è la principale attività, seguita dalla coltivazione di patate, canna da zucchero e cotone. Il Perù è il principale produttore mondiale di coca. Si allevano soprattutto lama e pecore nella Sierra.

È un paese ricco di **risorse minerarie** che alimentano un'importante industria estrattiva soprattutto per l'estrazione di rame, zinco, oro, argento, prodotti petroliferi.

Nell'**industria** i settori più sviluppati sono quello tessile, quello alimentare e quello siderurgico. Di rilievo anche la produzione di cemento, tabacco, metallurgia, alimentari, carta e chimica, sebbene non ancora esportata. Diecimila anni di storia fanno del Perù una meta turistica molto ambita. Le principali mete sono i siti archeologici incaici e pre-incaici, le città millenarie e coloniali, le riserve naturali.

La particolare conformazione del territorio peruviano non ha facilitato lo sviluppo delle **comunicazioni**. Il paese può contare su una rete stradale di 102.887 km, di cui il 14% asfaltato. L'arteria principale è costituita da un tratto dell'autostrada Panamericana che, correndo lungo la costa, attraversa il paese dall'Ecuador al Cile; l'autostrada Transandina collega invece Lima e Pucallpa. Il sistema ferroviario si sviluppa per 2.020 km; la linea Lima-Huancayo, che si inerpica fino a 4.815 m d'altitudine, è considerata la strada ferrata più elevata del mondo.

Il trasporto fluviale è largamente praticato. La via d'acqua interna più importante è il Rio delle Amazzoni, navigabile da Iquitos fino all'oceano Atlantico. I principali porti fluviali sono Iquitos e Pucallpa. Navigabile è anche il lago Titicaca, dove è attivo un servizio di battelli. L'Aeroperù, che garantisce voli interni e internazionali, è la compagnia di bandiera; gli aeroporti principali hanno sede presso Lima, Cuzco, Piura, Iquitos e Arequipa.

Storia

I primi reperti della presenza umana in Perù risalgono a 32.000 anni fa. Inizialmente si tratta di nomadi dediti soprattutto alla caccia e successivamente, dal 4000 a.C., anche all'agricoltura. Nel XIII secolo inizia la storia degli Inca e del Regno di Cusco, che si trasforma a breve in un impero, il *Tahuantinsuyo*. Questa civiltà, probabilmente la più importante della regione andina, ha la sua massima espansione verso l'inizio del XVI secolo per scomparire pochi decenni più tardi con la colonizzazione spagnola. Attraverso successioni di guerre e matrimoni tra le nazioni che occupavano la valle, la regione diviene parte dell'Impero Inca. L'impero degli Inca termina con la cattura di Atahualpa da parte di Pizarro e, nel 1535, gli spagnoli stabiliscono la capitale a Lima. Nel 1780 oltre 60.000 *indios* si ribellano alla dominazione spagnola, ma l'insurrezione viene soffocata nel sangue. Sempre gli indios, nel 1814, capeggiano un movimento indipendentista, ma anche questo tentativo fallisce. Nel 1821 il generale José de San Martín, al comando della Spedizione di Liberazione del Perù proveniente dal Cile, dichiara l'indipendenza del Perù. La situazione rimane tuttavia instabile e l'effettiva liberazione del Paese viene completata nel 1824, quando il generale de Sucre sconfigge le truppe spagnole. Nonostante ciò, solo nel 1879 la Spagna riconosce l'indipendenza del Perù. La guerra contro la Spagna termina, sotto il comando di Simón Bolívar, nel 1824, nella quale viene definitivamente sconfitto l'Esercito realista del Perù. L'indipendenza del Perù è uno dei tanti capitoli delle guerre di emancipazione hispano-americana, che comincia nel 1808 e termina nel 1829, e che vede la monarchia spagnola scontrarsi con i nascenti stati latino-americani che pretendono l'indipendenza. Inoltre, prima dell'emancipazione hispano-americana e durante la formazione del Perù coloniale, si sviluppano altre ribellioni e rivoluzioni, che hanno come obiettivo la formazione di uno stato peruviano indipendente dall'impero spagnolo.

Dopo l'indipendenza del Perù segue l'indipendenza del resto dell'America latina, tra il 1811 e il 1903. I primi anni dell'indipendenza sono, ovviamente, alquanto caotici e caratterizzati da guerre di potere. Nel 1836 la Bolivia invade il Perù, per formare la Confederazione Perù-Bolivia, che ha fine dopo l'intervento militare del Cile nel 1839 (Guerra della Confederazione). Nel 1860 viene promulgata una Costituzione democratica. Dal 1864 al 1866 il Perù, fiancheggiato da Ecuador, Bolivia e Cile, è in guerra contro la Spagna per il possesso delle isole Chincha. Nella seconda metà dell'Ottocento

inizia un modesto fenomeno emigratorio dall' Europa verso il Perù. Oltre 100.000 Italiani si trasferiscono a Lima e dintorni creandovi la comunità degli italo-peruani, assieme ad altrettanti Europei (specialmente ebrei).

Nel 1919 Augusto Leguía y Salcedo instaura una dittatura militare, la prima di una lunga serie, fino a quando, nel 1939, diviene presidente il banchiere Manuel Prado y Ugarteche. Nel 1948 un colpo di stato militare porta al potere Manuel Arturo Odria, che dichiara fuorilegge i partiti politici. Tra il 1980 e il 2000 avviene lo scontro tra lo stato peruviano e due gruppi armati di sinistra: i militanti maoisti di Sendero Luminoso sotto la guida di Guzmán, ed il Movimiento Revolucionario Túpac Amaru (MRTA), comandato da Víctor Polay Campos. La Commissione Verità e Riconciliazione, creata nel 2000 per determinare gli effetti della guerra, stabilisce che questo conflitto interno è causa della morte di 70.000 cittadini, principalmente nelle zone andine e quechua-parlanti.

Storia recente del Perù

Nel 1990 viene eletto Alberto Fujimori, il quale fa un "autocolpo di stato" il 5 aprile 1992, sciogliendo il Parlamento e instaurando la legge marziale. Con l'aiuto delle forze armate e dei servizi di intelligence, Fujimori consolida una dittatura che riduce i diritti civili ed umani della popolazione. Nell'ottobre 1993, riesce a far approvare una nuova costituzione, che prevede la possibile rielezione del presidente per due mandati consecutivi, ampliandone notevolmente i poteri. Nel 1995 Fujimori viene rieletto presidente e, durante questo mandato, il suo Paese è impegnato in scontri militari con l'Ecuador per alcune aree di confine contese tra i due stati; solo nel 1998 verrà firmato un trattato che riporta la pace. Alla fine degli anni Novanta, i mezzi di comunicazione più importanti sono controllati dal governo per facilitare la rielezione di Fujimori e si è già formata una vasta rete di corruzione. Nel 2000 nuove elezioni presidenziali e nuova vittoria di Fujimori che, però, si circonda di sospetti brogli elettorali e scandali di corruzione. Nel novembre del 2000, Fujimori viaggia nel Brunei per partecipare al summit dell' Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC), e non ritorna in Perù, fermandosi invece nel Giappone da dove attraverso un fax rinuncia alla presidenza. Nel 2002, viene eletto a Presidente della repubblica il moderato Alejandro Toledo Manrique. Nel 2006 si svolgono le elezioni presidenziali e al ballottaggio del 4 giugno prevale il candidato socialdemocratico Alan García - giunto al secondo mandato presidenziale - sul candidato nazionalista ed antiliberista Ollanta Humala. Humala, ripresentatosi alle elezioni presidenziali dello scorso 6 giugno 2011, prevale sulla rivale Keiko Fujimori, figlia dell'ex presidente in carcere con l'accusa di corruzione. Humala promette di «costruire un Perù per tutti» e di fare della crescita economica il motore della crescita sociale. Successivamente l'elezione, l'ex militare ha fatto una dichiarazione dai toni concilianti annunciando che formerà «un governo di concertazione nazionale rappresentativo delle forze democratiche e aperto alla società civile». Humala, che ha moderato le sue posizioni anti-capitaliste dalla sconfitta alle elezioni del 2006, è il 101esimo capo di Stato del Paese. Il candidato nazionale ha ottenuto un ampio scarto nella zona andina e nelle foreste, le zone più svantaggiate dalla crescita economica, e ha guadagnato terreno anche sulle coste.

FONTI:

- <http://it.wikipedia.org/wiki/peru>
- CIA The world factbook 2010 <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>
- World Health Organization - World Health Statistics Report 2010 <http://www.who.int/whosis/whostat/en/>
- HDR Human Development Report 2010 <http://hdr.undp.org/en/countries/>
- WB World Bank-World Development Indicators <http://www.worldbank.org>
- <http://www3.lastampa.it/esteri/sezioni/articolo/1stp/405682/>

PERÙ

APPROFONDIMENTO

Il sistema scolastico peruviano

<http://www.minedu.org.pe/>

Struttura

Il sistema scolastico peruviano si articola, secondo una riforma in corso di sperimentazione dal 1999, in un'educazione iniziale (asili nido, per bambini di età inferiore ai 3 anni; scuole materne, per bambini dai 3 ai 6 anni); un'educazione di base, suddivisa in scuola primaria (dai 6 ai 12 anni) e scuola secondaria (dai 12 ai 17 anni); Bachillerato, della durata di 2 anni; Istruzione Superiore o Universitaria.

Obiettivi strategici della politica educativa

Gli obiettivi fondamentali fissati dalla riforma in atto sono i seguenti:

“Formare bambini, giovani e adulti come persone e cittadini capaci di contribuire alla costruzione della democrazia, del benessere e dell'identità personale, armonizzando questo progetto collettivo con il proprio progetto di vita personale;

Fornire un'educazione di base di qualità, accessibile a tutti;

Rafforzare e potenziare la scuola pubblica, assicurandole autonomia...., democratizzando e decentrando il sistema educativo;

Migliorare radicalmente la qualità dell'offerta pedagogica e la condizione professionale dei docenti”.

Evidenti, tra le righe, i problemi che caratterizzano il sistema scolastico peruviano, e che la riforma in corso tenta di risolvere: la necessità di educare ai valori sociali fondamentali, per diffondere una coscienza nazionale democratica che possa, col tempo, permettere di superare le continue crisi politiche che travagliano e bloccano il paese; l'eterogeneità culturale delle diverse zone geografiche, di cui si deve tenere conto per diffondere la scolarizzazione in modo più uniforme su tutto il territorio, attraverso la costruzione di un sistema scolastico “accessibile a tutti”, decentrato, flessibile, attento alle diverse realtà ed esigenze locali; la crisi della scuola pubblica, attualmente soppiantata dalle istituzioni private, che fanno dell'istruzione un diritto riservato alla quota della popolazione economicamente più agiata; il livello dell'offerta educativa, ad oggi scarso, per il cui miglioramento sono previsti (anche se in modi non meglio specificati) interventi e investimenti orientati alla formazione di un corpo docenti più qualificato.

PERÙ

APPROFONDIMENTO

La scuola in Perù

www.unesco.org

La storia

Nella millenaria storia del Perù, il primo sistema educativo fu istituito nel 1100 d.C. dagli Inca, che crearono un sistema formativo che comprendeva lo studio della lingua (il quechua), della religione (il culto del sole), della morale, di alcune materie tecniche (ingegneria, agricoltura, metallurgia) e dell'arte (musica, oreficeria).

Nel periodo coloniale, l'istruzione era riservata solo alle classi agiate spagnole, mentre gli indigeni, ridotti in stato di semischiavitù, non venivano istruiti in spagnolo. All'epoca la scuola rispecchiava la mentalità coloniale spagnola, ed era quindi razzista, aristocratica e profondamente cattolica.

Dopo l'indipendenza dalla Spagna (1821), si pose con urgenza il compito di integrare la maggioranza indigena. Il primo sistema di educazione elementare gratuito bilingue risale al 1872, mentre un ulteriore tentativo di diffondere l'educazione elementare bilingue fu fatto nel 1956: i risultati furono però scarsi. Solo a partire dalle riforme introdotte nel 1963 si riuscì a diminuire il tasso di analfabetismo. Nel 1974, vennero riconosciute ufficialmente le lingue quechua e aymara e inserite nella scuola pubblica delle aree indigene. L'analfabetismo, che nel 1950 riguardava il 58% della popolazione e nel 1963 il 38%, è calato fino all'odierno 11,5%, con punte di oltre il 25% tra le donne delle zone rurali e fra i gruppi indigeni.

L'organizzazione

Il sistema scolastico peruviano si compone di quattro cicli. La "escuela infantil" (non obbligatoria) è divisa in asili nido per bambini sotto i 3 anni e scuole materne per bambini tra i 3 e i 6 anni. La "escuela primaria" o elementare universale, gratuita e obbligatoria, dura sei anni e l'età di inizio è fissata a 6 anni. Infine la "escuela secundaria" o superiore (dai 13 ai 17 anni) non è obbligatoria e si divide in due livelli. Il primo dura due anni ed è comune a tutti gli allievi, il secondo dura tre anni e si divide in specializzazioni umanistiche, scientifiche e tecniche. La nuova costituzione, varata nel 1993, prevede l'estensione dell'obbligo scolastico alla scuola materna (un anno) e alle superiori (cinque anni): tale disposizione non è però ancora stata applicata.

I problemi

Il sistema educativo peruviano negli ultimi 40 anni è stato oggetto di numerose innovazioni, sempre però interrotte e di conseguenza controproducenti. Questo impegno a singhiozzo si riflette nei risultati della valutazione del livello educativo svolta nel 1998 dall'Unesco in America Latina, dove il Perù ottenne l'ultimo posto in linguaggio e il penultimo posto in materie logico-matematiche: il Paese è stato di conseguenza dichiarato in "emergenza educativa", per superare la quale è stato elaborato un piano con l'obiettivo di sviluppare le abilità intellettuali di ogni alunno, integrando i programmi didattici con temi riguardanti la comunicazione e il ragionamento logico-matematico. Ma, mancando una ricerca a priori del processo intellettuale degli studenti, è impossibile stabilire delle efficaci metodologie e strategie d'apprendimento.

A tutto ciò va aggiunta la diversità culturale, e di conseguenza linguistica, presente nel Paese. Nelle scuole rurali si dovrebbe iniziare a insegnare in lingua indigena (quechua, achuar, aymara e altre 55 lingue), per poi passare progressivamente al castigliano. Questo però avviene raramente, per mancanza di insegnanti indigeni nella madre lingua e per l'insufficienza del bilancio ministeriale. Il 95% dell'insegnamento avviene così solo in castigliano, dando luogo ad una netta separazione tra il docente e la classe. Non a caso i tassi di abbandono e di ripetenza sono molto elevati soprattutto fra i gruppi indigeni: il tasso di ripetenti al primo anno delle elementari, già di per sé alto (30%), raggiunge punte del 70% nelle province dell'interno.

Altra importante causa di assenteismo e abbandoni è la povertà, che colpisce il 60% dei bambini. Spesso la gente abbandona le zone rurali per trasferirsi in massa verso le città, alla ricerca di condizioni di vita migliori. Nascono così vaste e degradate periferie urbane, baraccopoli prive di tutti i servizi di base, strutture educative comprese. Le scuole, quando esistono, sono edifici vecchi e fatiscenti senza il rispetto di basilari norme di sicurezza: le aule sono sprovviste di energia elettrica, acqua potabile e servizi igienici, hanno tetti in lamiera e i pavimenti sono in terra battuta, e in molti casi mancano di ogni tipo di arredo.

Statistiche

Tasso d'iscrizione alla scuola primaria	97%
Tasso d'iscrizione alla scuola secondaria	76%
Percentuale di ripetenti alla scuola primaria	11%
Alluni per insegnante	29
Spesa per l'istruzione (% del PIL)	3

PERÙ

AMNESTY INTERNATIONAL

RAPPORTO ANNUALE 2011

REPUBBLICA DEL PERÙ

Capo di stato e di governo: Ollanta Humala

Pena di morte: abolizionista per i reati ordinari

Le popolazioni native hanno continuato a veder negato il loro diritto a un consenso libero, anticipato e informato in relazione ai progetti di sviluppo che le riguardavano. Le autorità non hanno provveduto a garantire la giustizia per le vittime di Bagua del 2009. Sono rimaste impunte le violazioni dei diritti umani, nonostante alcuni progressi. Le donne, specialmente le donne native e quelle con un reddito basso, hanno continuato a vedere negati i loro diritti sessuali e riproduttivi.

CONTESTO

Ci sono state ampie proteste contro gli effetti sociali e ambientali di progetti di sviluppo di ampia portata, come quella di giugno, organizzata a seguito di una fuoriuscita di petrolio nel fiume Marañón nell'Amazzonia peruviana e di rifiuti tossici nel fiume Escalera, nella provincia di Huancavelica, o le manifestazioni a settembre per i timori legati alla costruzione di una diga, che avrebbe potuto avere effetti sul diritto all'acqua della popolazione del distretto di Espinar, a Cusco. In risposta, il presidente Alan García a settembre ha approvato un decreto che autorizza lo schieramento dei militari per gestire le proteste civili, facendo temere un aumento degli episodi di uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza. Sono giunte notizie di scontri armati nella regione andina, tra membri del gruppo armato di opposizione Sendero luminoso, i militari e la polizia.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

A giugno 2010, il presidente García si è rifiutato di promulgare la legge sul diritto delle popolazioni native a una consultazione anticipata. Questa storica legge era stata redatta con la partecipazione delle comunità native ed era stata approvata dal congresso a maggio. Le autorità non hanno inoltre provveduto a conformarsi alla sentenza della Corte costituzionale emessa a giugno, che invocava la creazione di un quadro legislativo che garantisse la consultazione delle popolazioni native colpite da progetti di sviluppo, in linea con la Convenzione n. 169 dell'Ilo. Decine di nuove concessioni sono state accordate a compagnie per l'esplorazione petrolifera senza il consenso libero, anticipato e informato delle comunità interessate.

IMPUNITÀ

Centinaia di persone ferite e le famiglie delle 33 persone uccise, tra cui 23 poliziotti, negli scontri avvenuti presso il blocco stradale di Bagua, nella regione dell'Amazzonia nel 2009, erano ancora in attesa di giustizia. Sono state formulate accuse nei confronti di 109 civili, principalmente nativi, e di almeno 18 agenti di polizia. A fine anno, i giudici non si erano ancora pronunciati in merito al fatto che ci fossero prove sufficienti per rinviare a giudizio i poliziotti. Il leader nativo Segundo Alberto Pizango Chota, il quale doveva rispondere di accuse relative alla protesta di Bagua, è stato detenuto per una giornata al suo rientro dall'esilio a maggio e poi rilasciato su cauzione. A fine anno su di lui e altri quattro leader nativi pendevano accuse di rilevanza penale.

Due preti stranieri sono incorsi in provvedimenti di espulsione a causa del loro lavoro in difesa dei diritti delle comunità locali nel contesto di progetti economici di vasta portata. Uno dei preti, padre Bartolini, accusato di reati in materia di pubblica sicurezza, è stato prosciolto a dicembre. Nello stesso processo, cinque leader nativi e comunitari sono stati giudicati colpevoli e condannati a quattro anni di carcere con sospensione della pena. Tutte le accuse sono parse essere state formulate allo scopo di ostacolare il lavoro degli accusati. A fine anno, gli appelli contro le condanne erano pendenti.

DIRITTI DEI LAVORATORI

I sindacalisti Pedro Condori Laurente e Claudio Boza Huanhaya sono stati rilasciati con la condizionale a luglio, dopo essere stati incarcerati per sette mesi in attesa di processo per accuse apparentemente non suffragate, relative all'omicidio di un poliziotto durante uno sciopero dei minatori nel 2008, nella provincia di Huarochiri. A fine anno era in corso un appello contro la decisione che disponeva il rilascio dei due uomini.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Ad aprile, cinque manifestanti sono rimasti uccisi a Chala, nella provincia di Caraveli del dipartimento di Arequipa, durante un'operazione di polizia per contenere una protesta contro misure legislative relative a miniere non autorizzate che, secondo i manifestanti, avrebbero limitato le loro attività. Sono state formulate accuse nei confronti dell'ufficiale incaricato dell'operazione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Le donne, in particolare le donne native e le donne con un reddito basso residenti in zone rurali, hanno continuato a incontrare ostacoli nell'accesso ai loro diritti sessuali e riproduttivi. Sebbene il ministero della Salute abbia impugnato la sentenza del Tribunale costituzionale del 2009, secondo la quale lo stato non avrebbe dovuto fornire la pillola del giorno dopo, la sua distribuzione non è ripresa. Le autorità non hanno provveduto a emanare un protocollo per le professioni mediche sull'aborto terapeutico, che è legale nei casi in cui è a rischio la vita o la salute della donna. La Commissione interamericana dei diritti umani ha condannato la mancata applicazione

da parte dello stato di un accordo del 2003 per garantire verità, giustizia e riparazione alle oltre 2000 donne che furono sterilizzate forzatamente sotto il governo dell'ex presidente Alberto Fujimori (1999-2000).

MORTALITÀ MATERNA

L'Istituto nazionale di statistica ha segnalato una significativa diminuzione del tasso di mortalità materna, in precedenza uno tra i più alti della regione. Tuttavia, si teme che il tasso non sia diminuito nelle zone rurali. Dati ufficiali hanno inoltre dimostrato che non c'era stato alcun miglioramento nella situazione delle donne nelle zone rurali, che incontravano difficoltà nei trasporti per raggiungere strutture sanitarie lontane.

IMPUNITÀ – PASSATE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

A settembre, sono stati emanati una serie di decreti legge che di fatto causano un arretramento dei progressi ottenuti negli ultimi 10 anni nella lotta all'impunità. Il congresso ha poi votato la revoca del Decreto legge 1097, che di fatto garantiva l'amnistia per i responsabili di violazioni dei diritti umani. Tuttavia, sono rimasti in vigore altri due decreti che autorizzano il processo davanti a corti militari di membri delle forze armate accusati di violazioni dei diritti umani.

A sette anni dalla chiusura del rapporto del Comitato verità e riconciliazione, i progressi nell'assicurare verità, giustizia e riparazione continuavano a essere lenti, malgrado alcuni avanzamenti. Le riparazioni individuali, compresa la formalizzazione della proprietà della terra concessa a parenti e vittime, una priorità concordata dal governo nel 2003 davanti alla Commissione interamericana dei diritti umani, a fine anno erano ancora sospese. A gennaio, la Corte suprema ha confermato la sentenza pronunciata nei confronti dell'ex presidente Alberto Fujimori nel 2009. A ottobre, membri dello squadrone della morte denominato "gruppo Colina" ed ex funzionari di rango del governo di Alberto Fujimori sono stati giudicati colpevoli dell'uccisione di 15 persone nel 1991 e della sparizione forzata di nove abitanti di un villaggio nella provincia di Santa, nella regione di Ancash, e di Pedro Yauri, nella provincia di Huaura, della regione di Lima, nel 1992. Tuttavia, migliaia di altri casi sono rimasti irrisolti.

A novembre, sono iniziati i processi a carico di soldati accusati dell'uccisione di 69 abitanti di un villaggio nel 1985 a Accomarca, nella provincia di Vilcashuamán. Una nuova fossa comune è stata scoperta nel seminterrato della caserma Cabitos, nella provincia di Huamanga, e sono iniziati gli scavi delle fosse comuni nella provincia di Huanta, sul luogo del massacro del Natale del 1984, di 25 membri della comunità nativa di putka.

CONDIZIONI CARCERARIE

Il carcere di Challapalca, nella provincia di Puno, che si trova a 4600 m sul livello del mare e che era stato chiuso dal 2005 al 2007, è rimasto aperto. Malgrado le rassicurazioni da parte delle autorità che la prigione sarebbe stata chiusa, a ottobre erano 131 i prigionieri ancora reclusi nella struttura. L'inaccessibilità del carcere limita la capacità dei prigionieri di esercitare il loro diritto a ricevere le visite degli avvocati e dei medici.

<http://www.50.amnesty.it/rapportoannuale2011/americhe>

PERÙ

APPROFONDIMENTI

Bibliografia

Vargas Llosa Mario, *Il pesce nell'acqua. Autobiografia*, Libri Scheiwiller, 2011

Biffis Alessia, *Diversi ma uguali nel cuore*, Il Filo, 2010

Vidard Estelle, Gioust Mayalen, *Bambini del mondo. Mangiare, abitare, imparare*, EMP, 2010

Calò Guarnieri, Carducci Luigi, *La questione indigena in Perù*, Bulzoni, 2010

Salazar Carlos M., *Frammenti andini. Gi insediamenti di Cuzco reinventano un'identità nazionale*, CISU, 2010

De Soto Hernando, *Povertà e terrorismo. L'altro sentiero*, Rubettino, 2007

La Bella Gianni, *Perù. Il tempo della vergogna. Rapporto finale della commissione per la verità e la riconciliazione*, Emi, 2004

Arguedas José M., *I fiumi profondi*, Einaudi, Torino 1997

Articoli da periodici

Paolo Moiola, *Prima il profitto, poi (forse) i diritti*, Missioni Consolata, n.12, dicembre 2009, pp. 49-54

Alessandra Filippi, *San Juan de Miraflores, Lima*, Aggiornamenti sociali, Vol. 61, n. 12, dicembre 2010, pp. 765-766

Giulia M. Foresti, *Lo sguardo dell'occhio che piange*, Narcomafie, n. 1, gennaio 2011, pp. 54-59

Alessandro Armato, *Perù. Boom senz'anima*, Mondo e missione, n. 9, novembre 2010, pp. 35-51

Sitografia

<http://www.minedu.gob.pe/> ministero dell'educazione del Perù

<http://www.peru.gob.pe/> portale dello stato peruviano

<http://www.peru.info/> portale con presentazioni, informazioni, notizie sul Perù

<http://www.peru-online.it/index.html> portale con informazioni generali sul Perù

Filmografia

Il canto di Paloma (La teta asustada) di Claudia Llosa - Oberon Cinematografica-Wanda Vision-Vela Producciones, 2008

Una sombra al frente di Augusto Tamayo, 2008

I diari della motocicletta di Walter Salles, 2004

La boca del lobo di Francisco José Lombardi, 1988

La ciudad y los perros di Francisco José Lombardi, 1985